

# Atenei, giallo sulla fusione

*Trieste: «Facoltà unica di Lettere». Udine: «Quella parola non esiste»*

Antonella Lanfrit

UDINE

A Trieste l'hanno chiamato "primo passo di fusione fra le due università". A Udine, invece, si parla di «razionalizzazione integrativa puntuale e specifica» e a scanso di equivoci il rettore, Cristiana Compagno, dice: «Voglio togliere dal nostro glossario la parola 'fusione'».

Fatto sta che ieri è stato toccato un nervo molto sensibile: quello del futuro dei due atenei. La bomba è scoppiata in occasione delle celebrazioni dei 65 anni della facoltà di Lettere di Trieste, con la preside Cristina Benus-

IL RETTORE



«È solo un accordo tra due corsi di laurea»

si che ha dichiarato: «Il nostro è il primo progetto ufficiale di fusione con Udine», perché dall'anno 2010-2011, secondo la sponda triestina, ci sarebbe un «polo interateneo, cioè unico sul territorio regionale».

Il rettore Compagno non ha dubbi nel dichiarare che «l'Università del Friuli manterrà e garantirà la sua terza missione di promozione e sviluppo del territorio, creando un'economia di scala che riduce i costi, ma non va a detrimento della qualità. Lo farà attraverso forme di collaborazione non solo con Trieste».

Servizi a pagina V



UNIVERSITÀ La sede centrale

**À TRIESTE** La preside di Lettere:  
«Primo progetto di fusione»

**IN FRIULI** Il rettore Compagno:  
«Togliete quella parola dal glossario»

# Atenei, patti ed equivoci

Antonella Lanfrit

UDINE

A Trieste l'hanno chiamato "primo passo di fusione fra le due università". A Udine, invece, si parla di «razionalizzazione integrativa puntuale e specifica» e a scampo di equivoci il rettore, Cristiana Compagno (nella foto con il collega triestino Francesco Peroni), dice: «Voglio togliere dal nostro glossario la parola 'fusione'».

Fatto sta che ieri è stato toccato un nervo molto sensibile: quello del futuro dei due atenei. La bomba è scoppiata in occasione delle celebrazioni dei 65 anni della facoltà di Lettere di Trieste, con la preside Cristina Benussi che ha dichiarato: «Il nostro è il primo progetto ufficiale di fusione con Udine», perché dall'anno 2010-2011, secondo la sponda triestina, ci sarebbe un «polo interateneo, cioè unico sul territorio regiona-

le».

Non proprio ciò che si sostiene nel capoluogo friulano, tanto che il rettore Compagno calma le acque esordendo con un «nien-

te di rivoluzionario». E spiega: «Si tratta di un accordo interateneo su due corsi di laurea magistrale di italianistica che sarebbero stati cancellati da entrambi

gli atenei perché, pur avendo un alto valore scientifico e culturale, non hanno i requisiti minimi imposti dal ministro Gelmini per quanto riguarda il numero di docenti e di studenti». In questo caso la «debolezza» era paritaria e i giovani della regione avrebbero dovuto andare a studiare fuori regione. «In questo modo - prosegue Compagno - abbiamo reso un servizio al territorio, nel senso che l'offerta formativa di alto livello culturale, qual è quella umanistica, rimane qui».

Il rettore dell'Università di Udine affronta serenamente l'argomento perché si tratta di «un modello organizzativo già ampiamente sperimentato dai due atenei sulle lauree sanitarie» e perché questo processo non intacca minimamente l'identità e l'autonomia dell'ateneo: «E' il percorso di un'università che sta facendo cambiamenti virtuosi, che sta razionalizzando i processi, costi e strutture all'insegna di un'alta qualità dell'offerta formativa». Per fare ciò «gli strumenti sono diversi - aggiunge Compagno -. Uno è quello dell'interateneo puntuale, laddove serve». Un'azione che anticipa il decreto ministeriale in cui si parla di "università federate" e che, anticipa il rettore, non sarà l'unica: «Ce ne saranno anche su altre facoltà».



«È soltanto un accordo su due corsi di laurea»

«La novità non intacca la nostra identità e autonomia»

## Collaborazioni anche per le scuole di dottorato

(A.L.) A riprova che di "collaborazione" e non di "fusione" trattasi, tra le Università di Udine e Trieste, il rettore dell'ateneo friulano, Cristiana Compagno, non ha dubbi nel dichiarare che «l'Università del Friuli manterrà e garantirà la sua terza missione di promozione e sviluppo del territorio, creando un'economia di scala che riduce i costi, ma non va a detrimento della qualità. Lo farà attraverso forme di collaborazione non solo con Trieste». La linea è tracciata, perché oltre ai «processi di razionalizzazione integrativa» sui corsi di laurea magistrali che non hanno i requisiti numerici minimi e sono doppiati, si sta «ragionando per alcune scuole di dottorato interateneo, che debbono essere sempre più internazionalizzate». Al lavoro pure per mettere insieme la ricerca in alcuni ambiti disciplinari e certi servizi come l'acquisto di riviste on-line. Con 6 atenei del Nordest sta per partire un master in giornalismo. Nessuna collaborazione in vista, invece, per le lauree triennali.